

Il comico toscano ha riempito il palazzetto della Fiera: cinquemila applausi scroscianti per il suo spettacolo «Tutto Dante»

Benigni, una serata «Divina»

Momenti di pura poesia, divagazioni politiche e commenti al vetriolo

di Nino Dolfo

Dalla satira graffiante alle suggestioni delle celeberrime cantiche: un successo annunciato. Roberto Benigni ha riempito ieri sera il Brixia Expo con il suo «TuttoDante», dimostrando che anche la Divina Commedia fa spettacolo e audience, a patto di liberarla dalla prosopopea accademica.

Prima ancora di dare inizio alle recite delle terzine, il comico di Vergaio ha esploso la sua vis scenica con il celebre balletto da marionetta adrenalinica, ha fatto le fusa con la platea, blandendola da sornione matricolato («Ciao gnàri. Sono contento fès di essere qui... Brescia è una città stupenda, di gente famosa: Arnaldo, Ermengarda... Gnutti e Corsini»), ironizzando sui lavori della metropolitana che mandano in tilt anche il navigatore satellitare, lasciandosi andare a divagazioni politiche e commenti al vetriolo.

Benigni ha la lingua affilata, ma anche Dante non era del resto da meno, aveva il suo caratterino ispido e guardava all'attualità a muso duro: insomma, una bella coppia di toscannacci impertinenti e sodali nel motto salace, perché a tutto si può rinunciare tranne che alla battuta.

Nel mirino i soliti noti: Andreotti (Dante lo conosceva già, perché Giulio



tramava fin dai suoi tempi), Berlusconi («Tutti i comici si sono messi a fare spettacoli come "TuttoDante"», "La Gerusalemme liberata", "L'Orlando Furioso", perché senza la musa-Berlusconi sono

ormai costretti ad un lavoro precario»), D'Alema («è intelligente, perché ha il baffetto e la barca») casa Savoia («capisco che uno voglia andare con una prostituta, ma pure a basso costo?») e alcuni or-



Il Brixia Expo si appresta a bissare il tutto esaurito nell'arco di una settimana: per lo spettacolo «Volevo fare il ballerino», che Fiorello porterà a Brescia il 6 febbraio, è infatti ormai quasi impossibile trovare un biglietto disponibile.

Il popolare showman che nei giorni scorsi ha vinto anche il Telegatto

E martedì 6 c'è Fiorello

come «personaggio televisivo dell'anno», nonostante da tempo si dedichi quasi unicamente alla radio: sta portando in tour questo show dal 2005 ed ogni volta con grande successo di pub-

blico e di critica.

Come sempre, l'inizio è previsto alle ore 21, ma si raccomanda il pubblico di arrivare al palazzetto con ragionevole anticipo, per evitare code all'ingresso e problemi di parcheggio. Lo spettacolo è organizzato da D'Alessandro & Galli (per informazioni tel. 030/290171 oppure 0584/46477).

dini religiosi («prima dei Dieci Comandamenti, che basterebbero senza ulteriori leggi, il Signore ne aveva dati due a voce che non ha seguito nessuno ed erano i più facili del mondo: crescete e molti-

PLICATEVI. Cioè mangiate e fate all'amore. Ancora oggi ci sono ordini religiosi che fanno castità e digiuno. Voglio vedere cosa gli dicono quando ci si trovano davanti. Il Signore gli dirà: "Forse non mi sono spiegato bene"»).

Dopo quaranta minuti di puro divertimento, di sparo ad alzo zero, le risate mutano in brivido emotivo appena Benigni smette i panni del giullare-contro e si immedesima nell'Alighieri, accennando

«Amor, che al cor gentile ratto s'apprende...». Siamo in pieno e tetro inferno dantesco, ma il dramma di Paolo e Francesca illumina i volti in platea, stringe il cuore nella morsa della commozione e la poesia scende come una benedizione. «Dante - commenta - ci racconta tutto di noi, ci fa capire chi siamo, ci fa scoprire sentimenti che non conoscevamo... Ognuno di noi è Dante, perché la poesia è in chi ascolta... Per questo la Divina Commedia è un dono disinteressato che Dante ha voluto fare all'umanità».

L'infervorato Benigni canta l'amore, forza tellurica e primigenia che dà il senso alla vita. Tutto il poema dantesco è conseguenza dell'amore per una donna: Beatrice, la Madonna e di riflesso per tutte le donne, senza le quali non ci sarebbe poesia, come senza uomini non ci sarebbe Dio, perché sono, anche con la loro carnalità, parte di esso. Benigni chiosa riga per riga il V canto, scavando il testo e riempiendo gli spazi bianchi con l'acutezza del lettore appassionato e passionale, poi declama a memoria tutto il canto in modo struggente e accorato con le lacrime in gola e sul ciglio. La sua è una lezione magistrale di filologia dantesca, che coniuga moralità e divertimento. Onore al Poeta e al suo cantore. Un'ovazione.



Alcuni momenti dello spettacolo di Roberto Benigni, ieri sera a Brixia Expo, in un palazzetto stracolmo di gente. Dopo una prima parte divertente, durante la quale il comico toscano ha ballato in palcoscenico, ironizzato sulla metropolitana di Brescia e preso di mira a modo suo politici e potenti, Benigni è passato a declamare i versi della Divina Commedia di Dante Alighieri, conquistando tutto il pubblico

(fotoservizio FotoLive)